

I NUMERI

NEL 2010 SONO STATE SFRATTATE 136 FAMIGLIE
 NEL 2011 SONO CIRCA 180 QUELLE
 CHE HANNO PERSO LA CASA PER MOROSITÀ

DAL 2009
 ATTIVATA
 LE AMIGLIE



NEWS ON LINE

Vuoi essere aggiornato sui principali fatti della tua città? Clicca su

www.lanazione.it/grosseto

sfratti nel 2011

«Due giorni per morosità. Il Sunia l'ho andrà peggio»



E davanti agli uffici del Sunia il calvario di chi cerca un alloggio

NEGLI ultimi mesi sono cresciute di oltre il 40 per cento le richieste di aiuto rivolte ai uffici del Sunia per accedere ad un alloggio o alle altre agevolazioni previste per il pagamento dell'energia elettrica o dell'acqua.

Oltre agli anziani con pensioni al minimo, in corso sportelli di via Manetti 21, ci sono molte persone che non hanno fatto ricorso alla solidarietà in ambito familiare. A gravarsi della crisi, sono costrette a mettere da parte del pudore che gli proibiva di accedere agli uffici del Sunia per chiedere una sistemazione abitativa.

Ogni giorno, fanno sapere dal Sunia, c'è una lunga lista in attesa di ricevere un consiglio o magari un aiuto nei moduli.

Per tutti il sindacato inquilini cerca di trovare una soluzione anche in considerazione del fatto che, chi non è riuscito a trovare un alloggio ed è già in graduatoria per l'alloggio pubblico, è stato anche dall'amministrazione comunale per evitare lo sfratto.

Gli uffici del Sunia sono aperti tutti i giorni, tranne il sabato dalle 12,30 e il pomeriggio dalle 16 alle 19.

ca poi un'altra misura, prevista dal Comune di Grosseto per arginare l'emergenza sfratti. L'iniziativa, partita in via quasi sperimentale nel 2009, con un fondo di 42 mila euro, ha consentito di aiutare 54 famiglie, ed è stata poi istituzionalizzata come Fondo di solidarietà l'anno seguente quando la giunta ha messo a bilancio sessantamila euro destinati ad 89 famiglie. Nel 2011 la somma stanziata dall'amministrazione Bonifazi è aumentata ancora, così come il numero di persone in difficoltà con il pagamento dell'affitto: lo scorso anno, infatti, a fronte dello stanziamento di 66 mila euro, sono state aiutate 99 nuclei familiari, per evitare il trauma dello sfratto.

«L'AMMINISTRAZIONE comunale — tiene a precisare il sindaco Emilio Bonifazi — da qualche anno si è attivata concretamente rispetto alla questione degli sfratti. È infatti dal 2009 che nel bilancio dell'Ente è presente una voce dedicata, un intervento

COZZUPOLI

«Aumentate del quaranta per cento le persone che ci chiedono aiuto»

per venire incontro a quei nuclei familiari che per vari motivi sono in condizioni di inadempimento rispetto al mantenimento di un alloggio. E che di conseguenza si trovano a dover affrontare situazioni particolarmente difficili, che avrebbero bisogno di una rete di protezione sociale, purtroppo non sempre garantita».

A questa misura si affianca anche la ricerca, sempre da parte del Comune, di alloggi anche presso i privati che li tengono sfitti, in modo da tamponare le situazioni emergenziali, in attesa che cambi qualcosa. Che la crisi dia respiro a tante, troppe famiglie che rischiano di perdere casa e dignità, dopo aver già perso il lavoro.

IL COMMENTO

AREE PEEP FARE CHIAREZZA



AMEDEO
GABRIELINI*

SEMBRAVA che casi come quello di Bruno Falzea fossero tanto assurdi quanto irripetibili. Invece scopriamo che non è così. Ci chiediamo, a nome di tutti i cittadini, perché, e che cosa il Comune abbia fatto per evitarlo: I signori Falzea, Tinacci e Carlettini, volevano solamente acquistare una casa Peep, un alloggio di edilizia popolare: hanno pagato e ancora sono senza casa. Le abitazioni realizzate in zona Peep (a regime di edilizia agevolata convenzionata) sono volte a favorire l'accesso alla prima casa alle categorie sociali meno abbienti. Le condizioni per realizzare simili alloggi si basano sulla stipula di una convenzione mediante la quale il terreno, di proprietà del Comune, viene concesso al costruttore in diritto di superficie affinché realizzi l'iniziativa con la costruzione e l'assegnazione dell'immobile all'acquirente che possiede i requisiti. Pare scontato che trattandosi d'edilizia residenziale pubblica e specificamente convenzionata, il Comune ha il compito di vigilare sul comportamento del costruttore. Eppure Falzea pur avendo pagato l'immobile non è mai potuto diventare proprietario per il fallimento della ditta costruttrice e rischia di vederselo vendere all'asta. Ci chiediamo perché nelle delibere comunali riferite al Peep si parli di obbligo di stipula di fideiussione a sostegno dei compratori, e poi però si ripete che queste garanzie non esistono, neanche se c'è la fideiussione, come sarebbe stato detto a Tinacci? Quale controllo il Comune svolge nella scelta delle ditte costruttrici, per l'osservanza delle parti della convenzione e la stipula della fideiussione a garanzia dell'acquirente.

*Coordinatore Fare Grosseto